



Emanuele Canzaniello, "In principio era la paura" (PeQuod, 2023)

Descrizione

Con "In principio era la paura" il partenopeo Emanuele Canzaniello si addentra nei territori inesplorati di un sentimento acuto e dardeggiante rievocando in limine storie di vita e flussi di coscienza tramite un verso che spicca per il percussivo ritmo, per gli scarti di significato. Metafisica, Politica, Spettacoli, Etica sono le quattro sezioni di cui si compone la silloge, esperimenti di una costruzione poetica che penetra nei gangli del sÃ©, scevra di sovrastrutture mentali, in un continuo rimando tra la realtÃ e lâ??immaginazione. La paura si pone al centro dellâ??intera composizione e vieppiÃ¹ lo si nota in una disamina di vicende, di accadimenti che si proiettano in maniera speculare sullâ??osservatore, trasformati (â??il desiderio/ Ã" solo/ desiderio di tramontoâ?) o sublimati mentre lâ??erotismo si erge a paradigma dellâ??esistenza, a â??estensione del dominioâ?. Emerge uno spaccato di fondo che porta alla disillusione, a una sorta di scoramento di fronte al caso, al destino (â??che vada a puttane ogni altra cosaâ?) con la vita che Ã" definita â??sognoâ?, ma anche â??incubo a cielo apertoâ?, poichÃ© si Ã" incapaci di discernere ciÃ² che Ã" inconscio da ciÃ² che Ã" volontÃ . Tutto puÃ² essere conosciuto solo nella sua duplice faccia, nella fatica della complessitÃ , in questo doppio di cui Ã" incistata la civiltÃ : sorriso dellâ??odierno essere umano e digrignar di denti dellâ??uomo preistorico, piacere/dolore, luce/buio, vita/morte, forme contrarie, opposti che si reggono, si tengono lâ??uno con lâ??altro. E ciÃ² Ã" bene dispiegato nella silloge che non fa sconti allâ??ignavia, allâ??indifferenza, alla banalitÃ . Nellâ??epoca in cui trionfano mediocritÃ e superficialitÃ la politica Ã" presa di mira nella sua inconcludenza e la poesia, che tutto puÃ² dire, Ã" materia viva da plasmare per enuclearne i difetti, le marginalitÃ , le opacitÃ quotidiane. Lâ??orrore e i drammi di unâ??epoca, con la guerra impersonata in una â??bestiaâ?, si riflettono nel nostro tempo come in un ciclo continuo di perenne disfacimento: Canzaniello usa il verso come strumento per destrutturare la realtÃ e ricomporla in unâ??ottica personale che muta visione, percezione, senso stesso del qui ed ora, aprendo una dimensione differente dello sguardo dellâ??uomo sul mondo. Ã? questo che Ã" immediatamente percepibile nellâ??esplorazione dellâ??attualitÃ : la lente dâ??ingrandimento che viene utilizzata consente di andare oltre il visibile, oltre lâ??ordinario, per accedere alla sostanza delle cose. Nellâ??ultima sezione si chiarisce quanto la fragilitÃ dellâ??uomo sia in perenne equilibrio tra salvezza e baratro (â??e proteggimi dallâ??opera delle mie maniâ?) come una dura, estenuante battaglia da combattere ogni giorno, ogni

momento, per salvare sÃ© stessi e gli altri. Se per qualcuno la poesia Ã¨ salvifica in questo autore ci troviamo a confutare tale affermazione: essa non conduce a redenzioni o catarsi poichÃ© Ã¨ solo un modo per esprimere la sinceritÃ di un amplesso, il retroterra di una gioia effimera, il fango nascosto nella vita quotidiana, senza alcuna pretesa di palingenesi.

Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana

Data di creazione

Marzo 9, 2024

Autore

emanuele